IL MURO DI BERLINO

"Ich bin ein Berliner"

(John Fitzgerald Kennedy)

Istantanee di Storia:
dalle collezioni dell'Emeroteca
del Polo bibliotecario parlamentare

Biblioteca del Senato
"Giovanni Spadolini"

BIBLIOTECA DEL SENATO
"GIOVANNI SPADOLINI"

Il muro di Berlino

"Ich bin ein Berliner"
(John Fitzgerald Kennedy)

Istantanee di storia:
dalle collezioni dell'Emeroteca
del Polo bibliotecario parlamentare

11 novembre 2014-10 gennaio 2015

Sala degli Atti parlamentari
Biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini"
Piazza della Minerva, 38
Roma

Biblioteca del Senato
"Giovanni Spadolini", 2014

La mostra è stata curata da Maria Cristina Fattori
dell'Emeroteca del Polo bibliotecario parlamentare
con il coordinamento della dottoressa Anna Galluzzi.

Hanno collaborato Francesco Gentiloni e Daniela Middioni.

Si ringraziano gli assistenti della Biblioteca del Senato
e il personale del Laboratorio dell'Emeroteca del Polo
bibliotecario parlamentare.

Introduzione

In occasione del venticinquesimo anniversario della caduta del Muro di Berlino, l'Emeroteca del Senato ricostruisce, attraverso le immagini dei giornali dell'epoca, i principali momenti storici che hanno contrassegnato gli anni dal 1961 al 1989, da quando il Muro viene edificato alla sua caduta, immortalata nelle immagini che la televisione ha diffuso in tutto il mondo.

Attraverso Berlino, dopo il 1960, erano fuggite all'ovest oltre mille persone al giorno, per sottrarsi all'oppressione del comunismo. Walter Ulbricht, il capo della Repubblica Democratica Tedesca, e Nikita Krusciov, segretario del PCUS, decisero di porre fine a quell'emorragia umana, che da sola costituiva una testimonianza agghiacciante delle condizioni di vita d'oltre cortina.

Così, nella notte fra il 12 e il 13 agosto 1961, i due leader del blocco orientale ordinarono la costruzione di un muro lungo tutto il confine fra Berlino ovest e Berlino est, alto più di tre metri e dotato di cavalli di frisia, torrette di guardia, gettiti di alta tensione. "Monumento in pietre e in filo spinato alla malafede sovietica", definì l'erezione di quel muro il generale Dwight D. Eisenhower.

Sul Muro di Berlino si concentrò, in quei giorni, l'attenzione del mondo intero. L'aspetto minaccioso della struttura rappresentava un deterrente per coloro che pensavano di fuggire.

La mostra ricostruisce le tappe fondamentali di quei drammatici 28 anni e di quel Muro simbolo di un mondo diviso in due blocchi.

Non si può non ricordare la visita del presidente John Kennedy a Berlino nel 1963, durante la quale la sua voce si espresse così: "Duemila anni fa l'esclamazione più fiera nel mondo era *Civis romanus sum*. Oggi nel mondo della libertà è *Ich bin ein Berliner*, sono un berlinese".

Quindi, le parole di Ronald Reagan, rivolte al Segretario del PCUS, Michail Gorbaciov, il 12 giugno 1987: "Signor Gorbaciov, se lei vuole la pace, se vuole la liberalizzazione e il benessere dell'URSS e dell'Europa orientale, venga a questa porta, la apra. Abbatta questo muro".

Un'intera sezione è dedicata ad alcune scene della vita quotidiana che si svolgeva a Berlino est: i tentativi di fuga in macchina e l'impresa spettacolare di due famiglie tedesche che volarono in mongolfiera aldilà della cortina di ferro, atterrando in Baviera. Le storie degli appartamenti di Barnauer Strasse, in bilico e al confine, con la testa ad ovest e i piedi nella parte est della città.

Viene approfondito, inoltre, il fondamentale ruolo della Stasi, la polizia segreta della Germania est, che acquista con il tempo sempre maggiori funzioni e potere, tanto da diventare la più grande intelligence della storia.

Si è poi messo in evidenza sia il Trattato di Mosca del 1970 sia l'accordo delle quattro potenze (USA, URSS, Gran Bretagna e Francia) del 1971, con i quali si fissano punti di grande importanza che modificano la situazione nel cuore dell'Europa. Viene sancito, in particolare, nel trattato di Mosca l'impegno, da parte dell'URSS e della RFT, a risolvere i problemi che possano sorgere in futuro, senza ricorrere alla forza o alla minaccia dell'uso della forza.

Le pagine dei giornali si soffermano sui protagonisti dell'epoca. Tra gli altri, Willy Brandt e Konrad Adenauer, Erich Honecker e Walter Ulbricht, Nikita Krusciov e Mikhail Gorbaciov.

Nell'ottobre del 1989 le proteste si diffondono da Berlino in varie città della Germania est: a Dresda come a Magdeburgo e a Lipsia. I manifestanti, in gran parte giovani, rivendicano libertà, democrazia, diritti sociali e civili in polemica con il regime tedesco orientale. Già nel 1979, dieci anni prima, con una geniale intuizione artistica e musicale, il gruppo inglese dei Pink Floyd aveva anticipato con l'album *The Wall* l'abbattimento reale del muro per eccellenza, quello di Berlino.

A novembre, finalmente, il Muro viene smantellato e termina così l'epoca della guerra fredda. Vengono descritti i primi abbracci e le prime passeggiate, insieme ai pezzi del Muro in frantumi che iniziano a essere venduti e a circolare come souvenir.

Non poteva infine mancare un riferimento al cinema che, come al solito, riflette sugli avvenimenti e su questo periodo storico: da *Good Bye Lenin* di Wolfgang Becker al commovente *Il cielo sopra Berlino* di Wim Wenders, fino al drammatico *Le vite degli altri* di Florian Henckel von Donnersmarck.

Prima del muro

Nel 1945 finisce la seconda guerra mondiale e le quattro potenze vincitrici (Inghilterra, Francia, Stati Uniti e Russia) si accordano per dividere la Germania in quattro zone di occupazione. Anche la capitale Berlino viene divisa in quattro parti. Berlino est viene affidata al controllo russo e la Germania est diventa un paese socialista egemonizzato da un partito guida, la SED.

Quattro anni dopo, le zone di occupazione dei tre paesi occidentali si uniscono e fondano la Germania Federale. A distanza di cinque mesi, il 7 ottobre 1949, nella zona di occupazione russa nasce la DDR (Repubblica Democratica Tedesca).

V. Vannuccini, *Al di qua del muro*, Feltrinelli, 2010

Attraverso Berlino, dopo il 1960, erano fuggite all'Ovest oltre mille persone al giorno, per sottrarsi all'oppressione del comunismo. Ulbricht, il capo della RDT, e Kruscev avevano deciso di porre fine a quell'emorragia umana, che da sola costituiva una testimonianza agghiacciante delle condizioni di vita d'oltre cortina. Così, nella notte fra il 12 e il 13 aprile 1961 ordinarono la costruzione di un muro lungo tutto il confine fra Berlino ovest e Berlino est, alto più di tre metri e dotato di cavalli di frisia, torrette di guardia, gettiti di alta tensione. "Monumento in pietre e in filo spinato alla malafede sovietica" definì l'erezione di quel muro il generale Eisenhower.

Corriere della Sera, 24 agosto 1971, p. 7

BERLINO - Il presidente Kennedy, con le autorità berlinesi-ovest, guarda al di là del muro. Dai reticolati, poliziotti comunisti lo osservano incuriositi. (Telefoto UPI)

Il Giorno, 27 giugno 1963, p. 1.

13 agosto 1961: sorge il Muro

Agli uomini di Pankow non basta più, per controllare i loro soggetti, il piccolo sbarramento o il rotolo di filo spinato; stanno ora alzando vere e proprie mura alte come un uomo con grandi lastre di cemento armato. ... Lungo tutta la linea soldati e poliziotti di Pankow a migliaia controllano, e si controllano a vicenda; sorgono mura di cemento, in certi punti cruciali stanno costruendo torrette d'osservazione; si è annunciato che d'ora in poi anche per un semplice sospetto le guardie apriranno il fuoco. Sotto gli occhi angosciati di due milioni e trecentomila berlinesi "occidentali", attorno al milione e duecentomila di "orientali" si chiude un cerchio anche materiale che ha qualcosa dell'orrore inumano del Lager.

La Stampa, 17 agosto 1961, p. 1

13 agosto 1961, inizia l'edificazione del Muro di Berlino.

L. Gruber, P. Borella, *Ritorno a Berlino*, Rizzoli, 2009.

Quel confine di cemento che imprigionò un popolo

Il Giornale, 11 novembre 1989, p. 7.

Il Muro

Il flusso dei profughi aveva raggiunto la media giornaliera di 2.600 persone. Si cominciò allora col filo spinato; a ridosso del quale si misero all'opera squadre di muratori. Dapprima fu costruito un tratto di 43 chilometri con un'altezza media di un metro e 60 (portato quasi subito a 2 metri) e con 294 torri di controllo. I valichi furono ridotti a tre, fortificati come bunker.

Poi, di anno in anno il Muro crebbe e si irrobustì. Al tempo del suo – si fa per dire – massimo splendore misurava una lunghezza di 147 chilometri, era alto dai 5 ai 7 metri e aveva oltre 400 torri di controllo. Quest'opera gigantesca, costata 100 miliardi di marchi e 17 anni di lavori, svolse abbastanza bene la sua funzione di sbarramento anti profughi. Ma sotto il profilo politico e morale fu un disastro. Il mondo intero ebbe sott'occhi la prova che la Repubblica popolare tedesca il popolo doveva tenerlo in gabbia se non voleva che fuggisse in massa. E lo sdegno crebbe quando fu chiaro che le guardie eseguivano alla lettera lo *Schiessbefehl*, l'ordine di sparare a vista contro chiunque si avvicinasse.

Il Giornale, 11 novembre 1989, p.10

LE QUATTRO ERE DELLA BARRIERA

1 Parete di cemento e recinzione metallica, a volte elettrificata

2 Erba di Stalin: ostacoli anticarro

3 Seconda recinzione metallica

4 Reticolati per ostacolare il passaggio

5 Sabbia fine per individuare le tracce di eventuali fuggiaschi

6 Fossati anticarro per impedire il passaggio di veicoli

7 Aree di controllo illuminate pattugliate da guardie armate e da blindati

8 Recinzione elettrica con allarme sonoro

9 Campo minato

10 Torretta di avvistamento

11 Area di pattugliamento

12 Muro di cemento: di colore chiaro per individuare facilmente la sagoma dei fuggiaschi. Resistente all'impatto di veicoli pesanti

Una sezione del Muro di Berlino di ultima generazione.

PRIMA GENERAZIONE

Per fermare la fuga a Ovest dei tedeschi orientali, il regime comunista della Germania Est iniziò la costruzione del Muro attorno ai tre settori occidentali nella notte tra il 12 e il 13 agosto 1961 a Berlino Est.
Inizialmente la barriera era fatta di filo spinato, ma già il 15 agosto iniziarono a essere utilizzati gli elementi prefabbricati di cemento e pietra destinati a formare la prima generazione del vero e proprio Muro.

SECONDA GENERAZIONE

Nel giugno 1962 il regime fece costruire un secondo Muro all'interno della linea di confine. Per rendere ancora più difficili le fughe verso la Germania Ovest, venne anche creata la cosiddetta «striscia della morte». In seguito, il Muro di prima generazione venne abbattuto.

TERZA GENERAZIONE

Nel 1965 si iniziò la costruzione della terza generazione del Muro, che avrebbe soppiantato le due precedenti. Era composto da lastre di cemento armato collegate da montanti di acciaio e coperte da un tubo di cemento.

QUARTA GENERAZIONE

Il «Muro di quarta generazione», iniziato nel 1975, era in cemento armato rinforzato, alto 3,6 metri e composto di 45 mila sezioni separate, larghe circa un metro e mezzo, più semplici da assemblare rispetto al Muro di terza generazione.
A partire da quell'anno, nella «striscia della morte» il confine era anche protetto da recinzioni, trincee anticarro, 302 torri di avvistamento con cecchini armati, 20 bunker e una strada illuminata per il pattugliamento lunga 124,3 km.

Epoca, Supplemento a *Panorama*, 6 novembre 2009, p. 30.

Bernauer Strasse

Gli edifici della Bernauer Strasse furono rasi al suolo. Niente più fughe drammatiche dalle finestre, discese a corda doppia dal tetto, fuggiaschi disperati che precipitavano trovando la morte. Nulla doveva ostacolare il nuovo impenetrabile Muro.

F. Taylor, *Il Muro di Berlino*, Mondadori, 2009

Al momento della divisione della città, Bernauer Strasse diventa una strada di confine e molti edifici si ritrovano ad avere un lato a Est e uno a Ovest. Una donna riesce a raggiungere il settore occidentale calandosi dalla finestra.

Ritorno a Berlino, cit., Rizzoli, 2009.

C'è un solo punto all'Occidente dove la vista può spaziare un poco più lontano. È là dove i parenti dell'est e dell'ovest si danno appuntamento, il pomeriggio tardi, quando il lavoro è finito. Il punto è Bernauerstrasse. Là c'è un monticello, alto forse un paio di metri. La gente vi si accalca, in piedi: tutti che guardano nella stessa direzione. Qualcuno agita instancabilmente un fazzoletto, o un ombrello colorato: senza dubbio un segnale convenuto
C'è veramente il parente dall'altra parte, la madre, il padre, i nonni, i figli? Avranno ricevuto la lettera con l'appuntamento? La posta è controllata e stravagante. Non si può mai essere sicuri che un messaggio arrivi.

Epoca, 24 settembre 1961, p. 28

I protagonisti

Willy Brandt

È lo pseudonimo di Herbert Ernst Karl Frahm, il cancelliere socialdemocratico tedesco che inventa la Ostpolitik, la politica di pragmatica apertura all'Est. Nato nel '13 a Lubecca, aderisce alla Gioventù socialista ed è espulso dal Terzo Reich. Borgomastro di Berlino ovest durante la costruzione del Muro, forma il primo governo a guida socialdemocratica della RFT nel '69. Due anni dopo riceve il premio Nobel per la pace. Nel '74 si dimette a sorpresa per lo scandalo di Günter Guillaume, la spia della DDR infiltrata nella Cancelleria. Apre i primi lavori del Bundestag dopo la riunificazione tedesca del 1990, realizzando il sogno della sua vita. Due anni dopo muore.

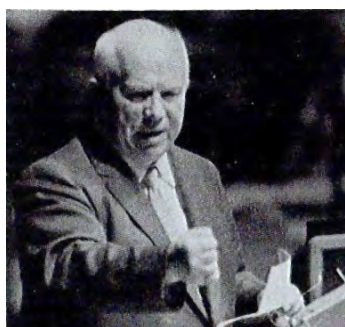
Konrad Adenauer

"Padre" della Germania occidentale, Adenauer è anche uno dei padri fondatori dell'Unione europea, con Alcide De Gasperi e Robert Schuman. Nato nel 1876 a Colonia, città di cui fu sindaco prima del nazismo, dopo il 1945 fonda la CDU, grande partito cristiano di centro. Nel '49 diventa cancelliere della RFT. Convinto sostenitore della NATO e strenuo oppositore del Muro, muore nel 1967. Un sondaggio del 2003 lo consacra "il più grande tedesco di tutti i tempi".

Epoca, Suppl. a *Panorama*, 6 novembre 2009, p. 30

Walter Ulbricht

È rimasto nella storia per aver detto il 15 giugno 1961: “Nessuno ha intenzione di costruire un muro”. Due mesi dopo, il segretario generale del Partito socialista unificato (SED) ha ordinato la costruzione della barriera che ha diviso Berlino per 28 anni. Nato nel 1893 a Lipsia, Ulbricht è uno dei fondatori del Partito comunista tedesco. È nominato capo di stato della DDR nel ‘60, grazie alla cieca fedeltà a Mosca. Parzialmente esautorato nel 1971, muore nel 1973.

Nikita Krusciov

Secondo la trascrizione di una telefonata con Walter Ulbricht il 1° agosto 1961, sarebbe stato il segretario del PCUS a prendere l’iniziativa di costruire il Muro. Nato nel 1894, Krusciov prende il potere a seguito della morte di Josif Stalin. Nel ‘56 avvia la destalinizzazione, ma nel contempo manda i carri armati a schiacciare la rivolta di Budapest. Con la crisi dei missili a Cuba, porta il mondo sull’orlo della terza guerra mondiale. Cade per un complotto guidato da Leonid Brežnev, che prenderà il suo posto. Dopo essere stato costretto alle dimissioni (15 ottobre 1964), conduce una vita da pensionato. Muore a Mosca l’11 novembre 1971.

Epoca, Suppl. a *Panorama*, 6 novembre 2009, p. 30

Erich Honecker

Nato a Neunkirchen nel 1912, Erich Honecker è un attivista comunista dai tempi del nazismo. Pianifica l'erezione del Muro di Berlino, in qualità di segretario della sicurezza del Comitato centrale. Con l'appoggio del leader sovietico Leonid Brežnev, sostituisce Walter Ulbricht nel 1971 alla guida del partito (SED). In poco tempo accumula gli incarichi chiave della DDR. Di ogni vittima del Muro vuole venire informato. Contrario al processo di riforme avviato a Mosca da Mikhail Gorbaciov, cerca una via autonoma dal Cremlino in nome del comunismo duro e puro. L'affermarsi nella DDR di riformatori come Gregor Gysi costringe Honecker alle dimissioni nell'ottobre 1989, a un mese dalla caduta del Muro. Fuggito a Mosca, viene estradato dalla Russia nel 1992 e processato in Germania per le vittime del regime. Honecker si giustifica spiegando che i morti del Muro sono stati ben pochi in confronto a quelli della guerra in Vietnam. Il processo viene sospeso a causa di un tumore che lo uccide in Cile nel 1994.

Mikhail Gorbaciov

È l'ultimo segretario del Partito comunista sovietico (PCUS) dal 1985 al 1991. Grazie alla sua glasnost (trasparenza) e alla perestrojka (ristrutturazione) dà vita a un periodo di riforme che porta al crollo del Muro di Berlino e chiude la guerra fredda, ma allo stesso tempo provoca la fine dell'Urss. Nel 1990 riceve il premio Nobel per la pace, ma nell'agosto dell'anno dopo un fallito golpe dei conservatori provoca la sua caduta. Il leader emergente, Boris Eltsin, lo costringe alle dimissioni. Nel dicembre 1991, l'Unione sovietica si dissolve.

Epoca, Suppl. a *Panorama*, 6 novembre 2009, p. 30

Vita quotidiana

Heinz Meixner, la sua fidanzata e la madre di lei mostrano come sono riusciti a lasciare Berlino Est sulla loro Austin-Healey.

Lilli Gruber; Paolo Borella, *Ritorno a Berlino*, Milano, Rizzoli, 2009.

Il muro che divide Berlino ha separato, con poche speranze per ora di riunione, anche trentasette coppie di sposi: giovani e ragazze di Berlino ovest che hanno sposato proprio il 12 agosto, alla vigilia della posa dei reticolati, ragazze o giovani di Berlino est. Si tratta di particolari situazioni che mi sono state narrate, qui a Bonn, da qualcuno che ha avuto modo di conoscere alcune di queste coppie e di sentire la loro storia. Storia semplice nella sua drammaticità. Sono parecchi i lavoratori di Berlino est che, per conservare il loro posto di lavoro, già prima dei recenti provvedimenti avevano dovuto sottoscrivere un impegno a non recarsi mai a Berlino ovest. In questi 37 casi, o il padre o un fratello o un parente stretto dello sposo o della sposa aveva assunto questo impegno. Per festeggiare quindi tutti assieme le nozze era stato necessario tenere la cerimonia civile e il ricevimento susseguente nel settore orientale di Berlino.
Finita la festa, il dramma, per le sopraggiunte misure adottate dal Governo dell'Est.

Il Giorno, 28 agosto 1961, p. 9

Proteste nella Germania est

In decine di migliaia hanno manifestato a Berlino, come a Dresda, Magdeburgo, Lipsia, per chiedere libertà e democrazia. I dimostranti, in gran parte giovani, sono scesi sulle strade decisi a portare avanti la lotta contro il regime burocratico ed oppressivo tedesco orientale, per battersi a favore del multipartitismo, per chiedere il rispetto dei diritti umani. La risposta del regime è stata dura. Le squadre antisommossa della polizia hanno disperso ovunque a manganellate le dimostrazioni. Vi sono stati diversi feriti e migliaia di arresti. Gli abitanti della zona avevano esposto candele accese sui davanzali delle finestre, a dimostrazione del loro appoggio alla protesta.

Avanti!, 10 ottobre 1989, p. 15

Primo piano 3

La Germania Est prigioniera del passato

Nella Rdt esplode la protesta

Cinquantamila in piazza a Lipsia per chiedere riforme democratiche
A Berlino la polizia carica i cortei, giornalisti espulsi

☐ Nel Paese dissanguato dall'esodo il dissenso si estende. Il regime risponde con la repressione: arresti e processi per direttissima

☐ Bonn reagisce: monito del cancelliere Kohl. Un'economia in espansione ma che non riesce a soddisfare i bisogni dei cittadini

La crisi

Il Paese di ferro non conosce più il suo destino

☐ Niente accadrà prima che la vecchia leadership ceda il passo ai nuovi uomini forti. Effetto Gorbaciov come a Pechino

Uno Stato tutto ordine e disciplina fondato negli anni della guerra fredda

Parla il politologo tedesco occidentale Eberhard Schulz

Può succedere di tutto prima che il vecchio leader si ritiri

☐ «Non ci saranno cambiamenti finché dura l'attuale dirigenza. Sbaglia chi dice che una svolta liberale minerebbe le fondamenta dello Stato marxista. In futuro due Germanie potranno convivere nella Cee»

Il Messaggero, 10 ottobre 1989, p. 3.

La DDR apre i confini

Il 9 novembre è una data storica. E non soltanto per i tedeschi. Crollava allora il Muro e con esso la divisione del mondo in due fronti opposti. Si dissolveva nel nulla la strategia della Guerra fredda, e una nuova era aveva inizio.

Il Foglio quotidiano, 1° settembre 2009, pag.II

Ratlos finden sich die jungen DDR-Grenzpolizisten in einer veränderten Lage. Foto AP

Frankfurter Allgemeine Zeitung, 11 novembre 1989, p. 3.

Questa notte i Berlinesi sono stati il popolo più felice della terra. La notte è finita. Una notte pazza, incredibile, che quattro milioni di abitanti di questa città, due e mezzo di là, uno e mezzo di qua, hanno vissuto con gli occhi aperti, perché davvero pochi sono quelli che sono andati a dormire, ma come in un sogno. Un bel sogno, stavolta, non un incubo.

l'Unità, 11 novembre 1989, p. 3

Il crollo del Muro

Europe

TIME NOVEMBER 20 1989

COVER STORIES

Freedom!

The Wall crumbles overnight, Berliners embrace in disbelieving joy, and a stunned world ponders the consequences

BY GEORGE J. CHURCH

For 28 years it had stood as the symbol of the division of Europe and the world, of Communist suppression, of the xenophobia of a regime that had to lock its people in lest they be tempted by another, freer life—the Berlin Wall, that hideous, 28-mile-long scar through the heart of a once proud European capital, not to mention the soul of a people. And then—poof!—it was gone. Not physically, at least yet, but gone as an effective barrier between East and West, opened in one unthinkable, stunning stroke to people it had kept apart for more than a generation. It was one of those rare times when the tectonic plates of history shift beneath men's feet, and nothing after is quite the same.

What happened in Berlin last week was a combination of the fall of the Bastille and a New Year's Eve blowout, of revolution and celebration. At the stroke of midnight on Nov. 9, a date that not only Germans would remember.

Time, 20 novembre 1989, p. 12.

La fine del muro è una cosa buona, la fine di una vergogna: non possiamo che salutarla con soddisfazione. Ma guardiamoci dal prendere abbaglio sui suoi moventi. Ulbricht concepì e Honecker realizzò il Muro per impedire che i tedeschi dell'Est fuggissero in massa nella Germania dell'Ovest: già 9 milioni lo avevano fatto fin allora. E il rimedio fu, come tutti quelli che si escogitano nei regimi totalitari, drastico e semplicistico: murare viva la gente dietro una colata di cemento, senza pertugi.

Il Giornale, 11 novembre 1989, p. 1

Voglia di libertà

Il Governo della RDT ha da ieri formalmente abolito anche l'ordine di sparare (inapplicato da anni ma formalmente in vigore) contro chi scappa alle frontiere. Da quando queste sono state riaperte, giovedì notte, 4 milioni e 300 mila persone hanno chiesto il permesso per viaggiare all'estero. Due milioni hanno già visitato Berlino ovest. La fuga di massa si è trasformata in un turismo di massa che, a differenza di quello occidentale, è vera voglia di scoprire l'altra metà del mondo. Senza però abbandonare per sempre la propria. La massa in rientro, a piedi, è altrettanto compatta di quella uscita al mattino.

Il Messaggero, 13 novembre 1989, p. 3

1789 Les états généraux s'ouvrent à Versailles

44

L'ÉVÉNEMENT

1989 Les portes se ferment d'un seul tour

Berlin : le goût de la liberté

Le Figaro, 13 novembre 1989, p. 44.

Guardarsi intorno, felicemente disorientati, gioiosamente persi in una città mai vista prima se non alla tv, adesso finalmente possibile e raggiunta. I cittadini dell'Est hanno riconquistato la loro capitale e il diritto al sorriso, nella notte che ha visto svanire i feticci della paura. A cominciare dal Muro.

Il Messaggero, 11 novembre 1989, p. 3

Mitica Trabant

Foto gentilmente concessa dal sig. Franco Neri

L'auto simbolo della Germania socialista. Snobbata in Occidente ma amata in patria, veniva prodotta dalla Veb Sachseenring Automobilwerke di Zwickau. Era un'auto poverissima, dalla carozzeria in "Duroplast": un impasto di plastica e cartone pressati insieme. Il motore era caratterizzato dall'alto tasso inquinante delle sue emissioni, tanto da meritarsi il soprannome di "ammazzaforeste". Aveva il serbatoio della benzina davanti, sopra le ginocchia del guidatore, un tamponamento quindi l'avrebbe trasformata in una bomba incendiaria. Era disponibile solo nei colori crema, blu e verde pastello e non raggiungeva i 100 km orari. Con la caduta del Muro di Berlino la Trabant divenne l'auto simbolo della libertà riacquistata.

Il Muro in vendita

Coi 22 varchi aperti in questi giorni dai bulldozer della Repubblica democratica tedesca per facilitare il movimento fra le due Berlino e la decisione di riaprire anche la solenne porta di Brandeburgo, il Muro dopo 28 anni rischia di passare quasi di colpo dalla storia all'archeologia. Pezzi di Muro, preziosi come pietre lunari, sono già in vendita sulle bancarelle di souvenir della zona. E l'orrenda barriera non fa più paura a nessuno. Per i berlinesi dell'una e dell'altra parte anzi la barriera di cemento che separa città e dintorni per 166 chilometri sta diventando un punto di incontro e una occasione di dialogo.

Panorama, 26 novembre 1989, p. 58

NEL MONDO

La grande festa di Berlino

A Ovest fiorisce il commercio dei «cimeli», concerto dei Filarmonici
Una breccia vicino al luogo che ospitò il bunker di Hitler
permette ai due borgomastri di incontrarsi e stringersi la mano
Timbrati quattro milioni di visti, 10.000 espatri autorizzati

Il Muro «in vendita»

E mille abbracci di gioia fanno una sola città

A dicembre congresso straordinario della Sed

Cohn-Bendit: «È finita la divisione Est-Ovest»

A Mosca il ministro degli Esteri francese

Giscard d'Estaing contrario al viaggio di Mitterrand in Rdt

Un magnate californiano vuole comprare il Muro

Tomasek: «Cambierà anche Praga»

Esaurito il flusso di profughi in Ungheria

Cinquantamila a Dresda

Le lamentele di Momper

l'Unità, 13 novembre 1989, p. 3.

C’era una volta il Muro

A Berlino c’era un Muro che raffigurava, in modo visibile, la divisione del mondo in due campi: l’Occidente capitalista, l’Oriente comunista. A un tratto la cerniera è saltata, e una fiumana di persone si é riversata in Berlino ovest. Quel fatto, quella cerniera saltata, ha permesso di capire, come in una folgorazione, che la divisione del mondo non ha più ragione di esistere. La divisione c’è sempre, ben inteso; resterà a lungo, perché le differenze fra una parte e l’altra sono ancora enormi, e ci vorrà parecchio tempo, dovranno passare parecchi anni prima che siano livellate. Ma ormai è solo questione di tempo: la divisione sparirà.

Panorama, 3 dicembre 1989, p. 84

l’Unità
DOMENICA 8 NOVEMBRE 2009

DOSSIER
Berlino 9/11/1989

IL MURO

Il giorno in cui il mondo nuovo entrò in quello vecchio

l’Unità, 8 novembre 2009, p. I.

I film

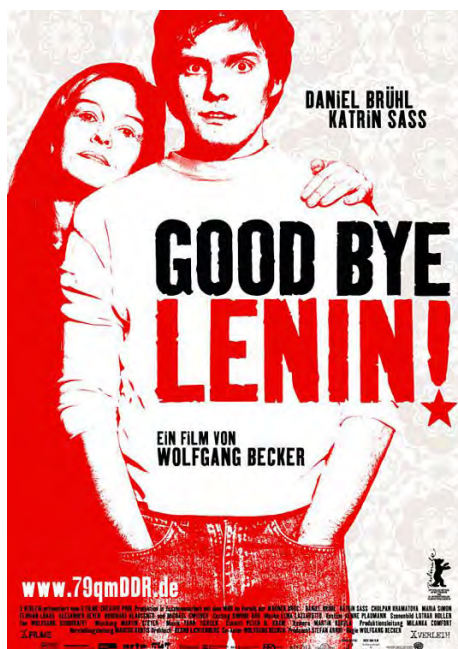
Il cielo sopra Berlino

È un film difficile da descrivere, perché si basa su qualcosa di indefinibile, il desiderio. La prima esigenza era quella di filmare Berlino e di farlo in modo “assoluto” (e in bianco e nero): così è nata l’idea di far scendere nella città due angeli che incontrano tanta umanità dolente e non possono intervenire nella loro disperazione. Alla fine uno di loro, Bruno Ganz, troverà una trapezista dal cuore puro, se ne innamorerà e comincerà finalmente a vedere le cose a colori. Un’opera per nulla quotidiana, al limite della metafisica, che chiede allo spettatore complicità e adesione.

La Stampa, 11 dicembre 1987, Torino Sette, p. 5

Good bye Lenin!

Il film, diretto da Wolfgang Becker, è ambientato nel 1989, nei giorni che segnarono, con la caduta del Muro di Berlino, la fine del socialismo e l'unificazione del paese.
Al centro di questa commedia dolce-amara c'è il paradosso della realizzazione del sogno socialista, in maniera "virtuale", proprio all'indomani del crollo del Muro. ... Protagonista è il giovane Alex, che si ritrova con un grosso problema da risolvere: la madre si sveglia improvvisamente dal coma otto mesi dopo un infarto, e il suo cuore è talmente debole che qualsiasi forte emozione la potrebbe uccidere. Per salvare la mamma dallo choc del trionfo del capitalismo nella sua amata Germania dell'Est, il ragazzo trasforma l'appartamento di famiglia in un'isola del passato, una specie di museo del socialismo dove viene amorevolmente protetta nel convincimento che nulla è cambiato. Nessun tipo di nostalgia per il vecchio sogno socialista, dice Becker, originario dell'ex Germania Ovest, ma "di ostalgia', un termine che abbiamo coniato per indicare il sentimento di quanti pensano che in passato ci siano state anche delle cose buone. E infatti abbiamo cercato di capovolgere la storia".

La Repubblica, 11 aprile 2003, sez. Spettacoli e cultura

Le vite degli altri

Mai pellicola è stata così drammaticamente vicina alla vita reale del suo interprete principale, Ulrich Mühe. Lui e sua moglie si erano conosciuti ai tempi della DDR, si sposano e nel 1985 hanno una figlia. Sembrano una coppia felice, e invece un anno dopo la fine della DDR si separano. Passa qualche tempo, i due si rifanno una vita. Ma nel 2006 Ulrich Mühe accusa l'ex moglie di essere stata una collaboratrice della Stasi e di averlo spiato. Un'accusa pesantissima che arriva quando la donna sta lottando da tempo contro un tumore. Lei prova a difendersi. Quel dossier è stato contraffatto, dice, lei non ha mai collaborato con la Stasi. Ma non c'è tempo per la riconciliazione: la donna muore di lì a poco. Anche a Mühe non resterà molto tempo, morirà undici mesi dopo di lei.

Il Foglio quotidiano, 1° settembre 2009, p.II

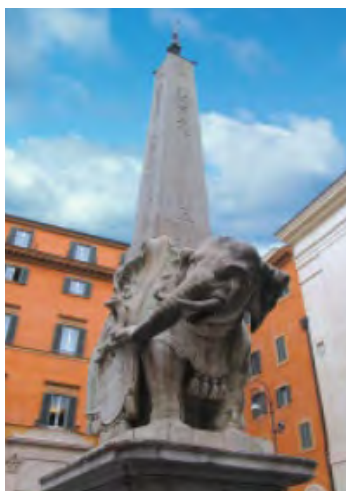
Bibliografia essenziale

Tito Barbini; Paolo Ciampi, *Caduti dal Muro*. Firenze, Vallecchi, 2009.
Piero Bernocchi, *Oltre il muro di Berlino. Le ragioni della rivolta in Germania Est*. Bolsena, Massari Editore, 1990.
Fabio Bertini; Antonio Missiroli, *La Germania divisa (1945-1990)*. Firenze, Giunti, 1994.
Carlo Bisin, *Berlino 60: (1965-1969). La guerra fredda vissuta quotidianamente dai berlinesi: storie di qua e di là del muro*. Roma, Albatros, 2010.
Willy Brandt, *Memorie*. Milano, Garzanti, 1989.
Gianluca Falanga, *Non si può dividere il cielo*. Roma, Carocci, 2009.
Julia Franck, *Il Muro intorno*. Firenze, Le lettere, 2006.
Anna Funder, *C'era una volta la DDR*. Milano, Feltrinelli, 2005.
Angelo D'Orsi, *1989. Del come la storia è cambiata, in peggio*. Firenze, Ponte alle Grazie, 2009.
Norman Gelb, *Il muro: quando a Berlino si giocarono i destini del mondo*. Milano, Mondadori, 1986.
Buddy Giovinazzo, *La lunga notte di Berlino*. Padova, Meridiano Zero, 2007.
Jean-Marc Gonin; Olivier Guez, *La caduta del muro.* Milano, Bompiani, 2009.
Günter Grass, *Discorso di un senza patria.* Milano, Leonardo, 1990.
Günter Grass, *E' una lunga storia*. Torino, Einaudi, 2002.
Lilli Gruber; Paolo Borella, *Ritorno a Berlino: il racconto dell'autunno che ha cambiato l'Europa*. Milano, Rizzoli, 2009.
Christan von Krockow, *Il dramma di una nazione. Germania (1890-1990)*. Bologna, Il Mulino, 1994.
Charles S. Maier, *Il crollo: la crisi del comunismo e la fine della Germania Est*. Bologna, Il Mulino, 1999.
Antonio Missiroli, *La questione tedesca: le due Germanie dalla divisione all'unità (1945-1990)*. Firenze, Ponte alle Grazie, 1991.
Alessandra Montrucchio, *Berlino.* Milano, Feltrinelli, 2007.
Massimo Nava, *Germania, Germania: dalla notte del Muro alla riunificazione.* Milano, Mondadori, 1990.
Constantine Pleshakov, *Berlino 1989: la caduta del Muro.* Milano, Corbaccio, 2009.
Sven Regener, *I berlinesi.* Roma, Elliot, 2009.

Jürgen Ruhle; Günter Holzweissig, *13. August 1961: die Mauer von Berlin.* Köln, Deutschland Archiv, 1981.
Ellen Sesta, *Il tunnel della libertà. 123 metri sotto il muro di Berlino: la straordinaria avventura di due italiani nel 1961*. Milano, Garzanti, 2002.
Matteo Tacconi, *C'era una volta il Muro. Viaggio nell'Europa ex-comunista.* Roma, Castelvecchi, 2009.
Frederick Taylor, *Il muro di Berlino: 13 agosto 1961- 9 novembre 1989.* Milano, Mondadori, 2009.
Davide Toffolo, *Gente di Berlino. Un diario di viaggio.* Padova, Becco Giallo, 2009.
Vanna Vannuccini, *Al di qua del muro. Berlino est 1989.* Milano, Feltrinelli, 2010.

La storia

La Biblioteca del Senato inizia la sua storia a Torino nel 1848 come Biblioteca del Senato Sabaudo, per poi divenire, senza soluzione di continuità, Biblioteca del Senato del Regno d'Italia ed infine Biblioteca del Senato della Repubblica, spostando la sua sede - a seguito del trasferimento della capitale - prima a Firenze (1864) e infine a Roma (1871).
Fin dalla sua istituzione, la Biblioteca del Senato ha sviluppato le proprie funzioni e accresciuto le proprie raccolte coltivando due diverse anime: propriamente parlamentare la prima, di ricerca e di cultura storica, giuridica e politica la seconda. La Biblioteca, infatti, pur sviluppando con coerenza le proprie collezioni di carattere normativo e giuridico - strettamente rispondenti alle necessità poste dallo svolgimento dell'attività legislativa, e supportandole con una base documentaria ad ampia vocazione generalista - ha curato con particolare attenzione la propria politica di acquisizioni su due fronti ben definiti: quello storico – con particolare riferimento alla storia locale italiana, e alle edizioni di fonti e documenti per la storia politica e giuridica italiana preunitaria, medievale e moderna – e quello dei giornali italiani e stranieri, dando vita ad una delle più ricche raccolte nazionali, di elevatissimo valore storico e culturale.
Tale fisionomia culturale rappresenta ancora oggi il fondamento dell'identità della Biblioteca del Senato ed è all'origine della scelta di aprirne l'accesso al pubblico (dal 2003) trasferendosi da Palazzo Madama a Palazzo della Minerva. Particolare eco al momento dell'apertura al pubblico ha avuto proprio la raccolta dei giornali, raccolta che per eccellenza riesce ad assolvere all'interno della Biblioteca una duplice funzione: di documentazione corrente dell'attualità politica in una prima fase, e di documentazione storica, politica e culturale, in un momento successivo. Supporto indispensabile, dunque, alle esigenze informative dei parlamentari ma al contempo fonte primaria per la ricostruzione della vita politica e culturale italiana ed inter-

nazionale, oltre che per la storia del giornalismo e della stampa, filone di ricerca che negli ultimi decenni ha conosciuto un significativo sviluppo.
Riconoscendo il valore di tale collezione, la Biblioteca del Senato ha dedicato costante attenzione al suo accrescimento, alla sua conservazione e alla sua valorizzazione. Il patrimonio supera oggi i 70 giornali correnti (italiani e stranieri) e tocca circa le 580 testate chiuse.

Il Polo bibliotecario parlamentare

La ricchezza di tale raccolta ha avuto come esito naturale, peraltro, quello di vedere affidato al Senato il compito di proseguirne l'incremento e la conservazione a nome delle due Camere, al momento della creazione (12 febbraio 2007) del Polo bibliotecario parlamentare, risultato di un processo di integrazione dei servizi e coordinamento delle raccolte con la Biblioteca della Camera dei Deputati, cui è stata affidata invece la responsabilità inerente la raccolta dei periodici italiani e stranieri.
La suddivisione dei compiti di acquisizione e raccolta del patrimonio bibliografico e documentario con la Biblioteca dell'altro ramo del Parlamento - mirante in generale a una migliore gestione e a un più funzionale utilizzo delle risorse - ha consentito, nello specifico ambito della prestigiosa raccolta dei quotidiani italiani e stranieri, di aprire nuovi fronti di valorizzazione e di sviluppare ulteriormente una già attenta politica di preservazione e ampliamento dell'accesso. Se infatti già negli anni passati si era provveduto alla microfilmatura di numerose testate per rispondere alle esigenze di consultazione del pubblico esterno e renderle compatibili con il persistere a Palazzo Madama di un'Emeroteca dei quotidiani correnti a disposizione dell'utenza parlamentare, oggi gli sviluppi tecnologici hanno incentivato ad indirizzare le risorse verso la creazione di un archivio digitale. Questo, affiancandosi alla raccolta cartacea, consentirà non solo di potenziare notevolmente le possibilità di ricerca sul fondo, ma anche di contemperare le esigenze di conservazione e preservazione del materiale con la volontà di metterlo a disposizione di un pubblico più ampio possibile.

Le iniziative culturali

Infine, occorre segnalare l'attenzione che la Biblioteca del Senato ha rivolto e rivolge a pubblicazioni, mostre ed esposizioni ai fini della valorizzazione del proprio patrimonio e in particolare della ricca raccolta di giornali storici e correnti. Tra le esposizioni degli ultimi anni, sono da ricordare: *L'Italia del Risorgimento. Giornali e riviste nelle raccolte della Biblioteca del Senato (1700-1918)*; *Dalla piuma alla penna, giornalismo femminile dal 1804 al 1943*; *Luna da prima pagina*; *1960. Il mondo ai tempi della Dolce vita; Sudafrica: la nazione arcobaleno; Neorealismo in Terza pagina.*
In questa prospettiva rientra anche la mostra *Il Muro di Berlino*, che la Biblioteca del Senato ha voluto allestire per testimoniare l'importanza della stampa come fonte storica.

Biblioteca del Senato
“Giovanni Spadolini”

Piazza della Minerva, 38
00186 Roma

www.senato.it/biblioteca